



Margherita Calò, Storico e Critico d'Arte si è laureata in Lettere ad indirizzo Storico Artistico presso l'Università Federico II di Napoli. Docente nei Licei Scientifici, Musicali e Umanistici si è occupata delle sperimentazioni del MIUR a vari livelli, fino alla Riforma Gelmini.

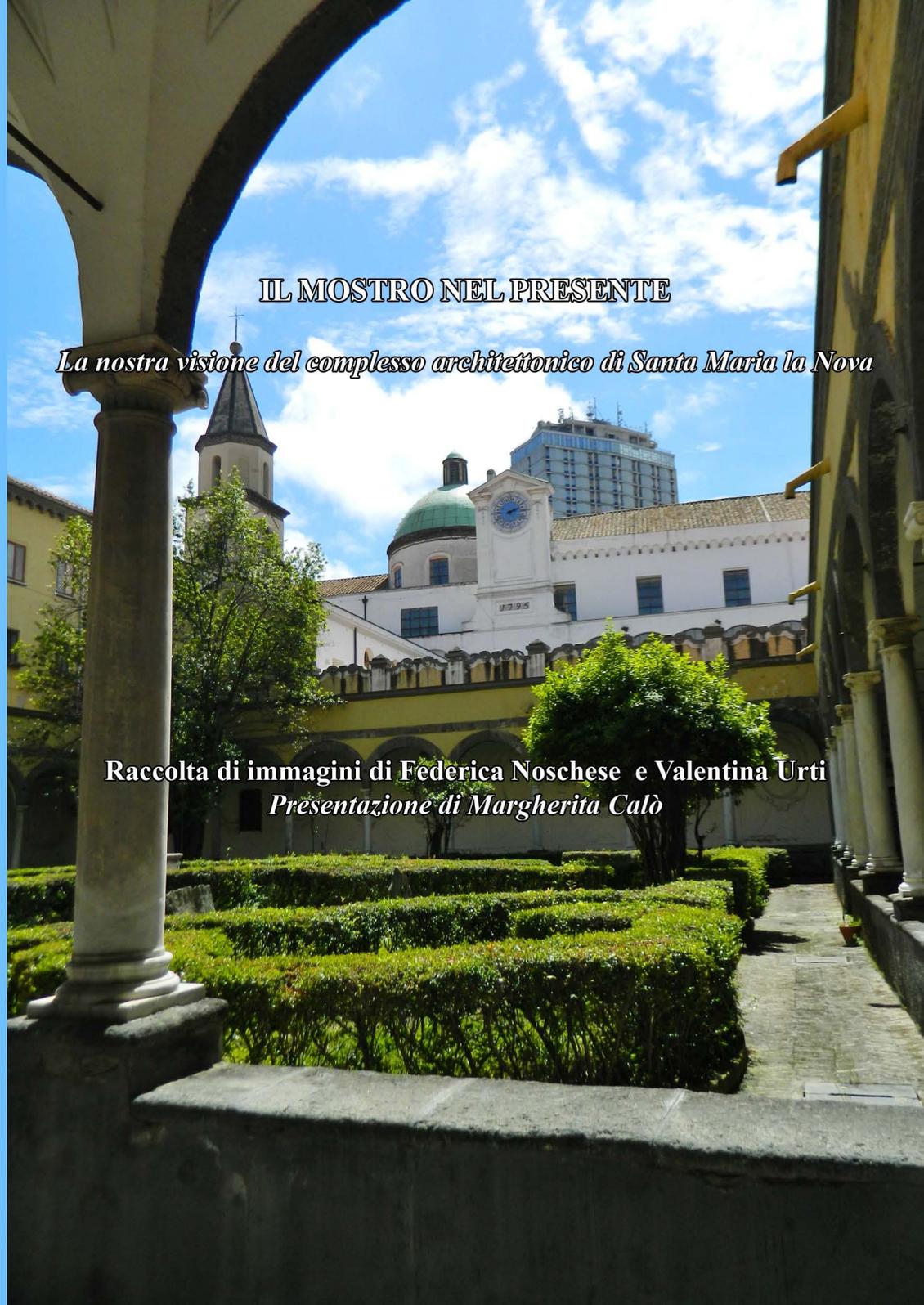
La sua produzione letteraria, che ha riguardato testi scolastici e saggi storico artistici, è mirata a valorizzare i luoghi dimenticati nella quotidianità e gli aspetti artigiani ed antropologico culturali, che fanno di Napoli una delle capitali più ricche al mondo.

Federica Noschese, diplomata a pieni voti nel 2010 presso il Liceo Artistico di Salerno, si Laurea, discutendo una Tesi Sperimentale, nel Corso di Didattica dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Impegnata, oltre che nello studio, in attività di-stage con Scuole Pubbliche ed imprese. Appassionata allo studio della Storia dell'Arte, ha voluto dare di un complesso monumentale di rilievo, una sua visione, inserendo questo lavoro in uno più ampio di Multimedialità dei Beni Culturali.

Valentina Urti, diplomata a pieni voti nel 2010 presso il Liceo Artistico di Salerno, si Laurea, discutendo una Tesi Sperimentale, nel Corso di Didattica dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Interessata ai problemi legati allo sviluppo dell'apprendimento nell'età evolutiva, per i quali ha partecipato ad attività di-stage, non ha trascurato lo studio e la ricerca Storico Artistica. Da questa ricerca è derivata la curiosità di realizzare, questi scatti che sono parte integrante di un lavoro più ampio di Multimedialità dei Beni Culturali.



IL MOSTRO NEL PRESENTE

La nostra visione del complesso architettonico di Santa Maria la Nova

Raccolta di immagini di Federica Noschese e Valentina Urti
Presentazione di Margherita Calò

IL MOSTRO NEL PRESENTE

La nostra visione del complesso architettonico di Santa Maria la Nova

Raccolta di immagini di ***Federica Noschese*** e ***Valentina Urti***

Presentazione di Margherita Calò

PREFAZIONE

*La parola **mostro** assume nel vocabolario comune svariati significati, legati al contesto in cui la si usa. Il mostro può venire dal passato, essere nel presente o appartenere al futuro, ma coralmente produce una sensazione di sgomento per lo più sgradevole.*

In questo caso abbiamo puntato la nostra attenzione su un luogo caro e noto ai napoletani e non, il Complesso monumentale di Santa Maria la Nova, che abbiamo trovato ricco di sorprese e contraddizioni. Partendo dalla base di Vico Cerriglio, Federica e Valentina hanno rivisitato i luoghi, fermando le immagini con l'intento di rivivere storie, aneddoti e racconti.

Ci hanno portato per mano in un articolato percorso ed hanno guidato i nostri sguardi verso scorci suggestivi ed ipnotici. Non hanno mai dimenticato l'obiettivo delle nostre ricerche: il mostro di cemento.

Devo riconoscere che sono riuscite magistralmente nel loro intento. Esse hanno presentato un mostro che disturba con la sua presenza poderosa, un magico e fiabesco mondo del passato, dove le immagini gradevoli si susseguono, si alternano, si confondono e si sperdono, nei piacevoli rumori dei cinguettii, delle acque, del fruscio dei rami e delle foglie. Restituire queste immagini, anche forti in alcuni casi, immagini che fanno di denuncia silente, significa restituire la conoscenza di un territorio dimenticato dai circuiti turistici, abbandonato a se stesso, degradato nel suo elevatissimo valore di memoria storica.

Ci auguriamo che queste pagine possano servire per riflettere sui controsensi che animano la nostra società.

Margherita Calò

IL MOSTRO nel PRESENTE

Il Complesso Monumentale di *Santa Maria la Nova* ha una storia lunga e complicata, che si perde nelle vicende politiche e nelle dominazioni di Napoli a partire dal 1279.

Re Carlo I d'Angiò, per fortificare la città dal mare, decise di far edificare Castel Nuovo, il noto *Maschio Angioino*, proprio dove esisteva un convento di Frati Minori, che si voleva fondato da san Francesco. Si decise di distruggere il complesso monastico, cedendo in cambio ai frati il terreno dove si trova l'attuale chiesa e sul quale – come ricorda il Galante – “*l'antica torre Mastria sorgeva a guardia del porto*”. Sulle antiche strutture fu edificato il convento a memoria della primitiva sistemazione resta l'aspetto, quasi di cinta muraria, che il complesso assume sulla via del Cerriglio con il campanile, eretto probabilmente dove era la torre e con un prospetto aperto solo da poche altissime finestre. Tre secoli dopo l'edificio gotico venne rimaneggiato e portato all'attuale aspetto Rinascimentale, dalla facciata austera e solenne, in bianco e piperno a vista, del tipo diffuso a Napoli nel XVI secolo. Tutte le vicende della fondazione e ricostruzione della chiesa sono ricordate in una lunga epigrafe nella trabeazione.

Questa premessa storica è opportuna per introdurre una nuova visione dell'articolato e intricato complesso monumentale che, partendo da una realtà religiosa ha unito nella tradizione popolare napoletana, sacro e profano ed è stato meta nei vari secoli, di artisti, pittori, scrittori, letterati, poeti, filosofi, frati, cardinali, santi ma anche prostitute e gente “*di mal'affare*”.

Parte integrante, di supporto alla poderosa struttura architettonica che sfrutta il degrado del terreno, sono il vicoletto dei *Gradini della Piazzetta* e *Vico Cerriglio*, che costituiscono la base, di tutto il complesso. E' in questo buio e

stretto percorso che esisteva la famosa taverna del Cerriglio, meta di tanti frequentatori. Basti pensare al 1600, a “*Lu cunto de li cunti*” e le favole di Giambattista Basile o all'accoltellamento di Caravaggio.

Due secoli dopo è Salvatore di Giacomo, il poliedrico scrittore che più di tutti ci presenta la *Taverna del Cerriglio*, in una versione efficace ed altamente realistica, dove “sacro e profano” coesistono e si fondono in una società capace di reagire a fame, sporcizia e miseria.

Taverna del Cerriglio

*Taverna d'o Cerriglio, addò sò stato
Cchiù de na vota a bere e a magià
Giacchè, int'o suonno cà mme so sunnato
Mm'è fatta cchiù 'e na femmena assagià;
Taverna antica, chiara e affummecata,
ianca e nera, addurosa e puzzolente,
taverna allera, taverna accuzzata,
nfruciuta 'e gente amabbele e cuntanta;.....*

da *Taverne di Napoli*

La presentazione dell'artista non lascia trasparire l'ironia della fine: egli conclude mettendo in evidenza come la taverna abbia le “stanze” al piano superiore, dove le finestre delle “*belle donne*”, prospettavano sulla parete laterale del Convento. Un luogo così sacro, per un'uscita così profana! (Tav. I)

Ritornando alla base del complesso nei due vicoli dell'originaria taverna, (Tav. II) forti sono le suggestioni visive che ci riportano ai paesaggi mediterranei, (Tav. III) quasi dimentichi del centro convulso della città che ci costeggia, ma salta agli occhi lo stato di degrado in cui versano molte pareti

lateralì, dai laceranti solchi fessurali (Tav. IV), aggrediti da pendenti fili elettrici e pluviali. Gli occhi cadono inevitabilmente sul piano di calpestio, invaso da detriti di ogni genere (Tav. V).

Le immagini, più delle parole, commentano silenti.

Risalendo per Vico Santa Maria La Nova (Tav. VI), il degrado ambientale va scemando. Lentamente si giunge alla ridente Piazzetta dove prospetta la facciata della chiesa, opera di *Giovan Cola di Franco*, preceduta da una scalinata seicentesca, con balaustra marmorea (Tav. VII). Sulla destra della facciata s'innesta il nitido volume della *Cappella di san Giacomo della Marca*, (Tav. VIII) preesistente alla chiesa attuale, perché già costruita a ridosso della scomparsa chiesa angioina. La cappella, anche se alquanto ignorata, è uno dei più interessanti esempi del Rinascimento Napoletano, come si evince anche dal suo interno (Tav. IX).

Qui la chiesa, a differenza dell'esterno classico rinascimentale, appare in tutto il suo splendore per quell'*effetto meraviglia*, dell'architettura barocca napoletana, che ben si innesta nel quadro artistico internazionale. Unica navata con quattro cappelle laterali per lato, la chiesa rispetta i canoni del Cardinal Paleotti, che erano stati sanciti dalla Controriforma Cattolica (Tav. X). Molti gli artisti che si avvicendarono nelle decorazioni, affreschi e sculture dell'edificio sacro: da *Belisario Corenzio*, a *Nicola Malinconico*, a *Battistello Caracciolo*, per citarne alcuni. Qui le immagini sono scontate, perché in ogni dove lo sguardo vaga e la percezione sensoriale è soddisfatta, ma la nostra osservazione si rivolge ad una ricerca più accurata e meno scontata.

Non abbiamo ancora considerato le strutture conventuali, meta finale del nostro percorso.

Varchiamo la soglia del *Chiostro* francescano (Tav. XI), *detto di San*

Giacomo della Marca, che risale agli ultimi anni del XVI secolo. Opera dell'architetto *Angelo Franco*, il chiostro presenta il primitivo impianto gotico, a forma rettangolare (Tav. XII), circondato da colonne monolitiche sormontate da archi a tutto sesto.

Per noi questo è il *Chiostro del Passato*. Esso ci racconta, con i suoi affreschi, le sue sculture, i suoi mattoni, i suoi scorci, la storia della Chiesa e dei suoi Nobili rappresentanti. Cardinali, Vescovi, Prelati, provenivano dalle più importanti famiglie napoletane, educati nel Seminario dei Nobili, aspiravano negli anni della Controriforma, al Soglio Pontificio.

Opera di *Simone Papa* gli affreschi, risalenti al 1627 (Tav. XIII), rappresentano nelle diciotto riquadrature, le storie di San Giacomo e sono caratterizzati da iscrizioni illustrative dei vari momenti della vita del Santo.

La vista si sperde tra tante immagini illusorie e si fatica ad osservare la quantità delle sculture dei monumenti funerari che sulle pareti, come quello (Tav. XIV) di *Ferdinando Trecastelli*, fedele collaboratore di Carlo V o posti agli incroci degli angoli degli ambulacri, come *Pascale Diaz Garlon*, (Tav. XV) Consigliere di Ferdinando D'Aragona, tutte sculture provenienti dalla chiesa preesistente e qui posti dal 1627 a tutela e protezione.

Tra gli archi ed il cielo (Tav. XVI), lo sguardo viene rapito dal pozzo, posto al centro del chiostro, ad uso dell'epoca per attingere l'acqua, ma ancor più per marcare l'effetto scenografico d'insieme. Due elementi architettonici sono racchiusi nella cornice a tutto sesto: la torretta dell'orologio che data 1795 (Tav. XVII) e la guglia del campanile, in puro stile gotico napoletano (Tav. XVIII). Mentre ci si avvia alla fine del percorso è doveroso osservare nella lunetta del diciassettesimo affresco (Tav. XIX), la presenza dell'immagine di *Alfonso d'Aragona* agonizzante, assistito da *Giacomo*. Il nostro percorso sta

per volgere al termine.

Dobbiamo vagare da un *fiabesco passato* ad un “*crudele “ presente!*

Una grata (Tav. XX) divide i “ due mondi” che coesistono indisturbati, tra contrasti di ambienti silenziosamente vissuti e la frenesia della quotidianità.

Passiamo nel *Chiostro di San Francesco* (Tav. XXI), dalle pareti completamente bianche già dal 1747, anno in cui vennero cancellati tutti gli affreschi dedicati al Santo, per volere di *Padre Bonaventura da Ducenta*. Oggi questo monastero soppresso è sede dell'Amministrazione provinciale di Napoli.

Si gode un'atmosfera serena: in primavera il verdeggiante giardino, generoso di profumi e cinguettii, ci rivela in mistero del pozzo dei leoni (Tav. XXII) e ci presenta una composizione di sculture contemporanee in pietra.

Tra le arcate, (Tav. XXIII) fanno capolino la torre dell'orologio e la guglia del campanile, che si stagliano, con i loro volumi e colori, nel cielo dagli aspetti sempre imprevedibili.

Ma un *mostro* è in agguato, nascosto per comparire all'improvviso, a rompere l'atmosfera che ci tiene lontani, legati ad luogo incantato.

Alziamo gli occhi dal pozzo ed ecco (Tav. XXIV) *il mostro nel presente!*...Ecco: il grattacielo degli anni Sessanta, frutto di una politica edilizia di aggressione ai Centri Storici, che prevedeva l'abbattimento di edifici “fatiscenti”, per la riedificazione di opere architettoniche degne del più esasperato razionalismo americano. Se già allora si fosse pensato a “restaurare” i palazzi storici e si fosse fatta una vera politica di tutela e salvaguardia del Patrimonio Artistico, oggi non saremmo costretti a vedere immagini come queste (Tav. XXV), dove il naturale connubio tra sculture contemporanee che ben si fondono a natura e storia, viene aggredito da elementi visivi altamente disturbatori.

Ora il grattacielo svetta indisturbato tra palazzi, chiese, monasteri, strade, negozi, rovinando il panorama nel suo insieme. Dal grattacielo invece si gode una vista mozzafiato, che rappresenta un vanto per la nostra città.

Affascinati dai misteri ed dalla magia, dei chiostri e del complesso monumentale di Santa Maria la Nova nel suo insieme, possiamo solo sperare che errori simili, gli uomini non li commettano più, anche per lasciare ai posteri, il tesoro inestimabile che i nostri predecessori ci hanno tramandato.

Margherita Calò

TAVOLE

I L'uscita profana

INVERTICVLVM SORDIDVM FALLENS TENEBRICO SVM
QVOS NEC COMMODVM CIVIBVS NEC VRBI ORNAMENTVM
SED LATEBRAM FLAGITIOSIS PRAEBERET
VII M XI MVR AQV VIS CVRANDIS
ILLINC MVRO OBSTRVENDVM
HINC VERO GLATHRATA PORTA
QVAE PAVCIS INQVILINIS PRIVATVM ADITVM PERMITTAT
INTERCVDENDVM CENSVERVNT
ANNO MDCCCLIII

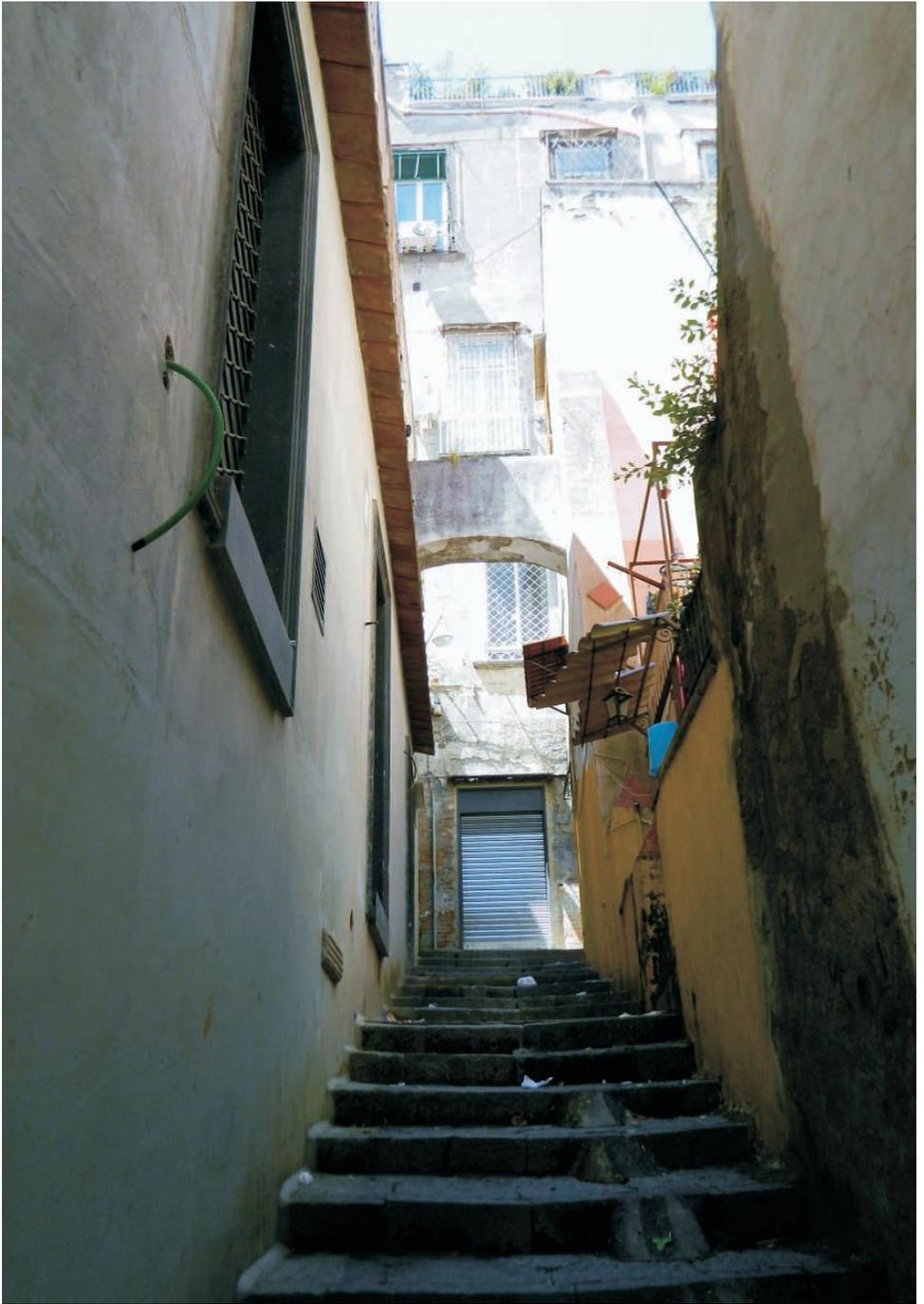
DUX CAMPICLARI SVPERINTENDENS

IOSEPHANTONIVS CARACCIOIVS
MARCHIO ACQVAEVIVAE
DUX CAIVAN

DOMINICVS MACEDONIVS
DOMINICVS DE PONTE
DOMINICVS GERACIVS
CAIETANVS FALCONELLI

SEBASTIANVS MAXALIVS A SEGR

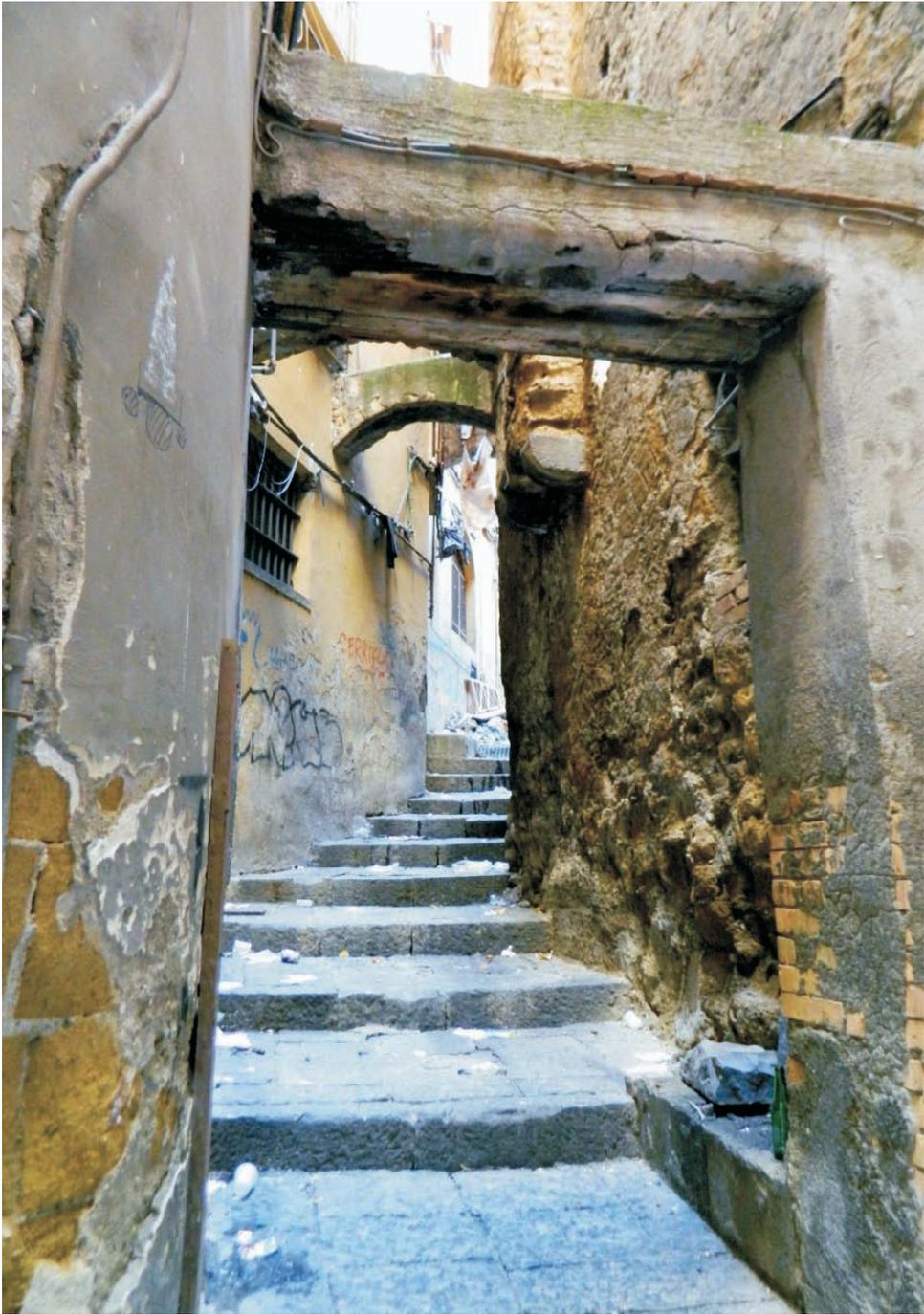
II L' antica Taverna del Cerriglio



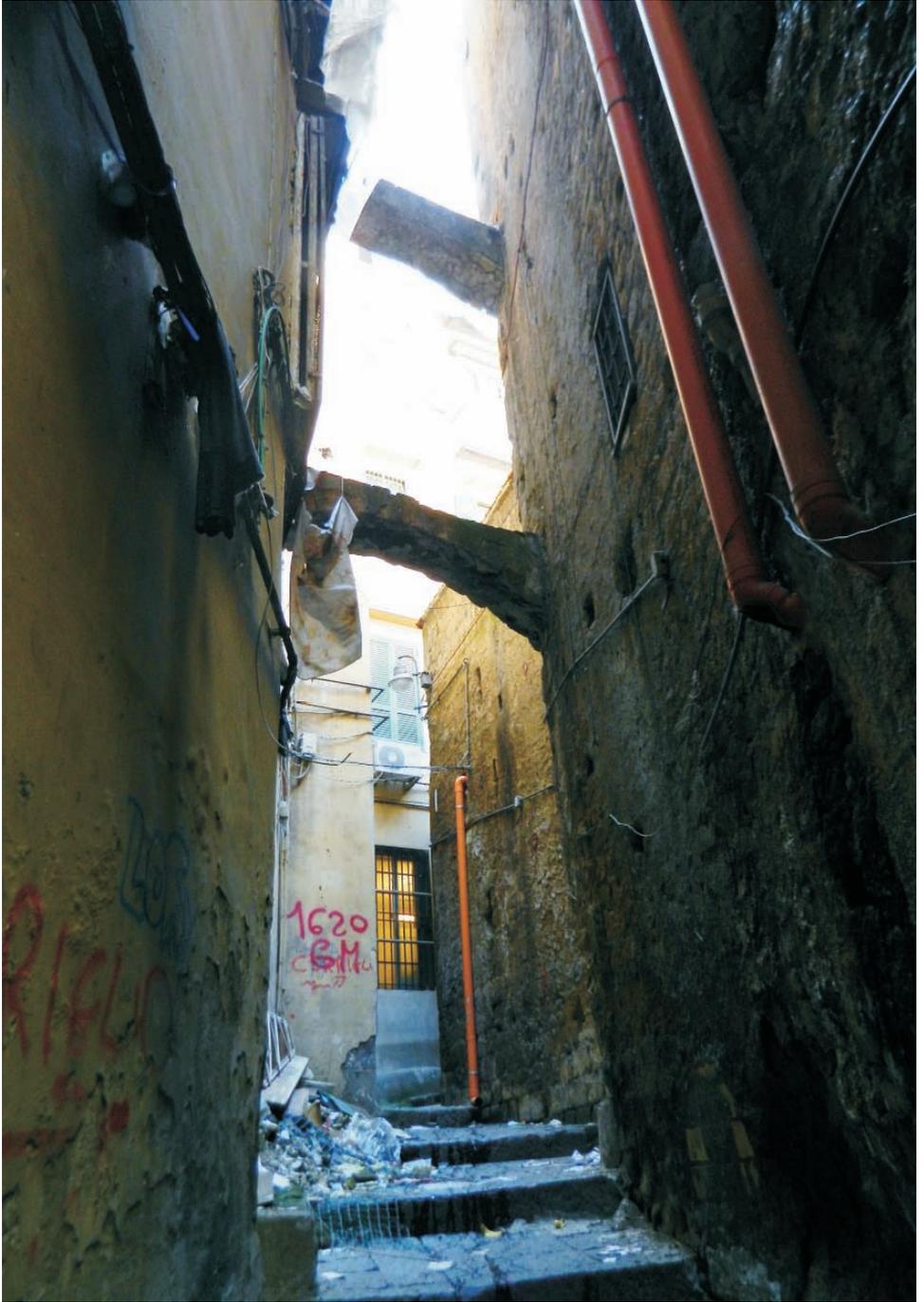
III La scaletta del Cerriglio



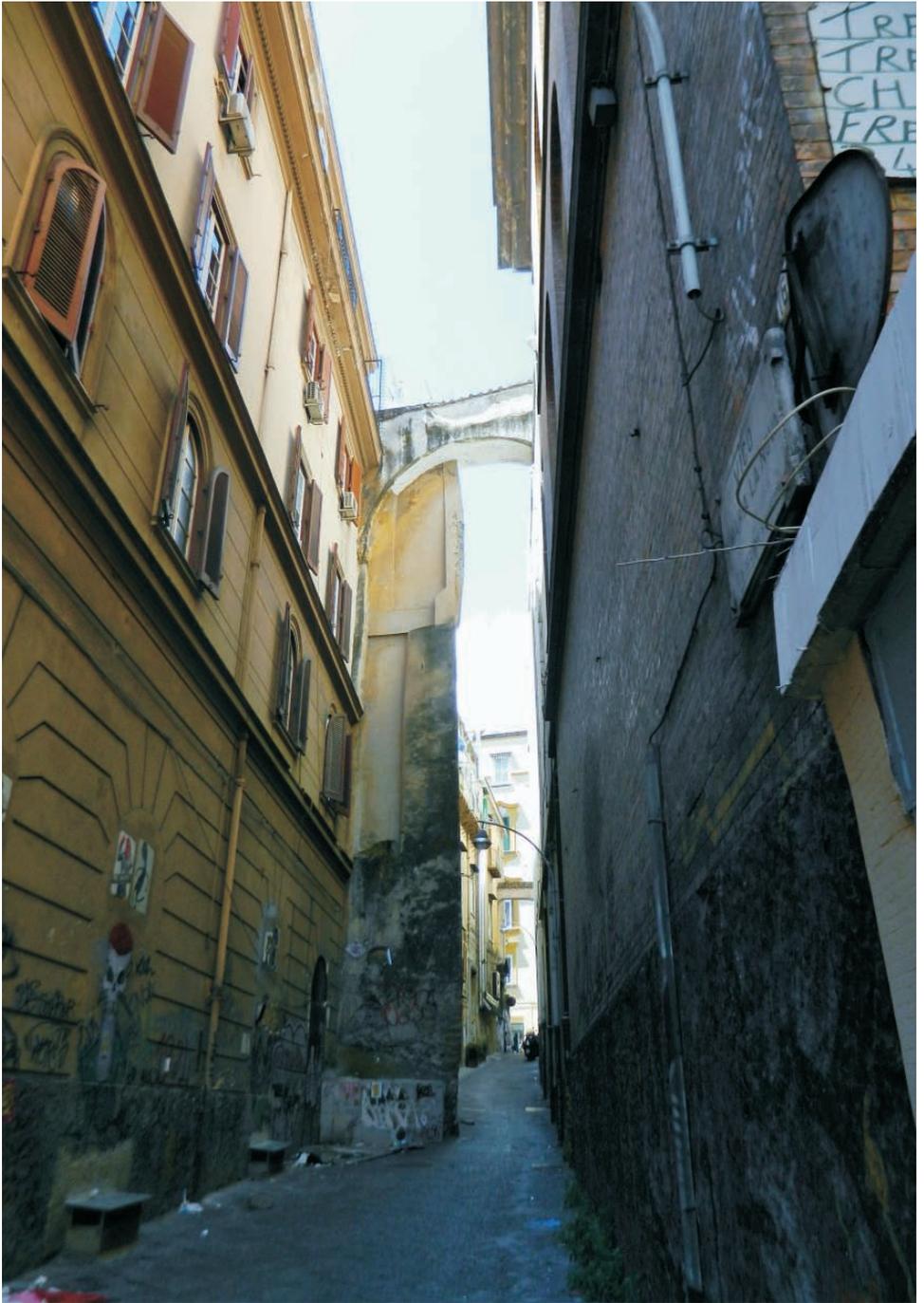
IV Scorcio del vicoletto più stretto di Napoli



V Lo stato del vicoletto...



VI Scorcio del vico *S. M. la Nova*



VII Facciata della Chiesa di S. M. la Nova con epitaffio nella trabeazione



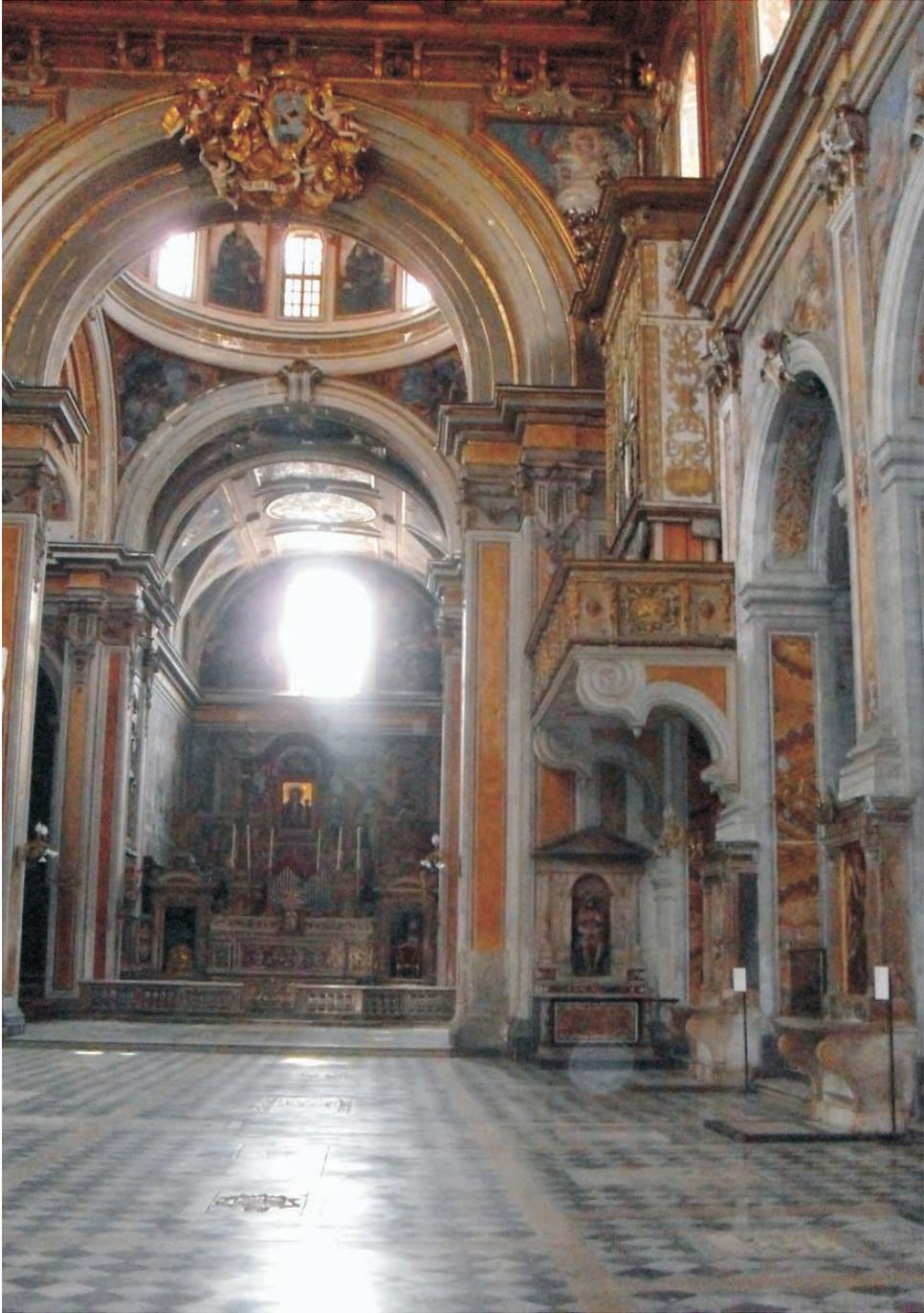
VIII Piccola cappella con cupola appartenuta alla famiglia *Fasano*



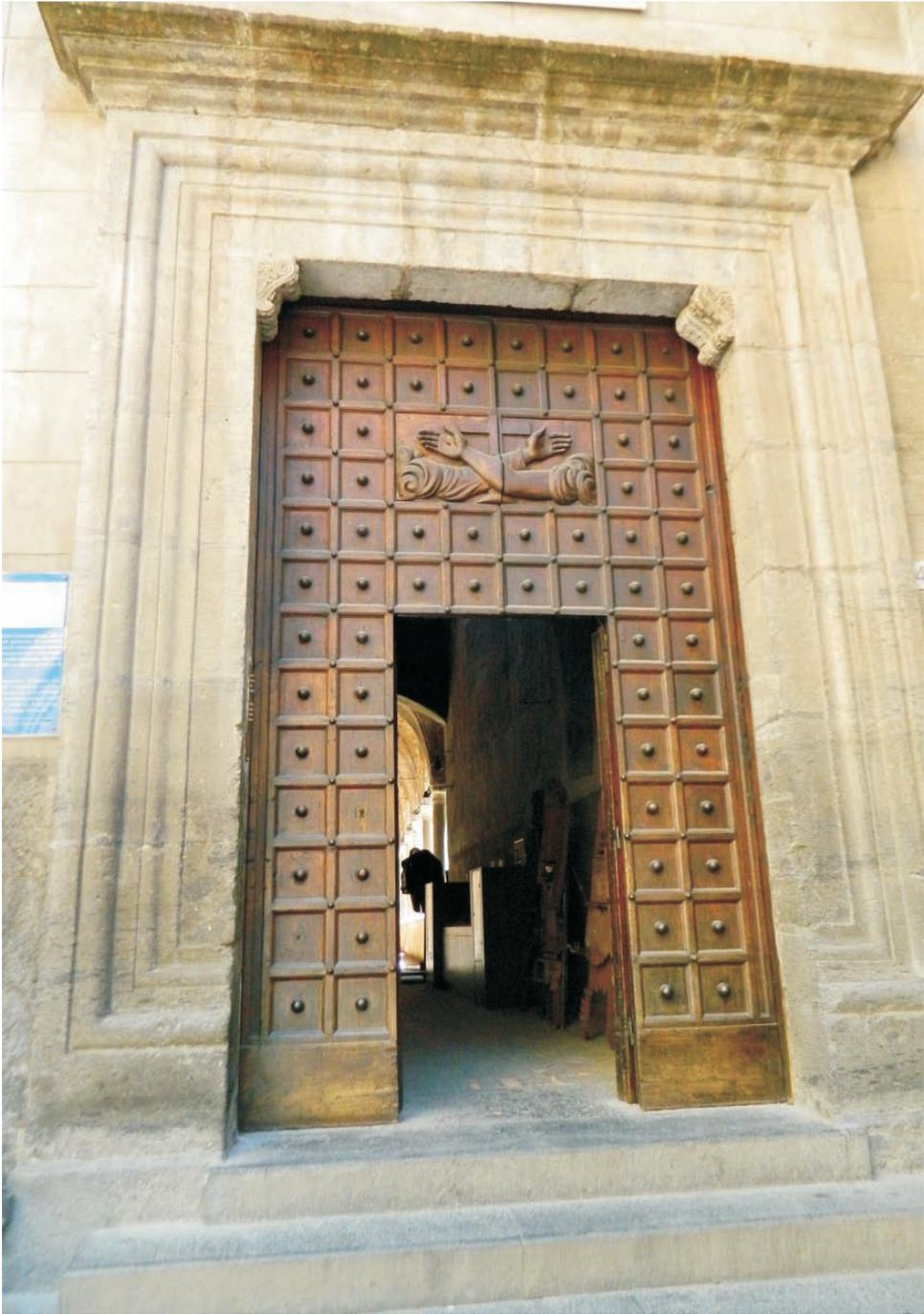
IX Cappella di *San Giacomo della Marca* - Interno



X Veduta della Chiesa di Santa Maria la Nova - Interno



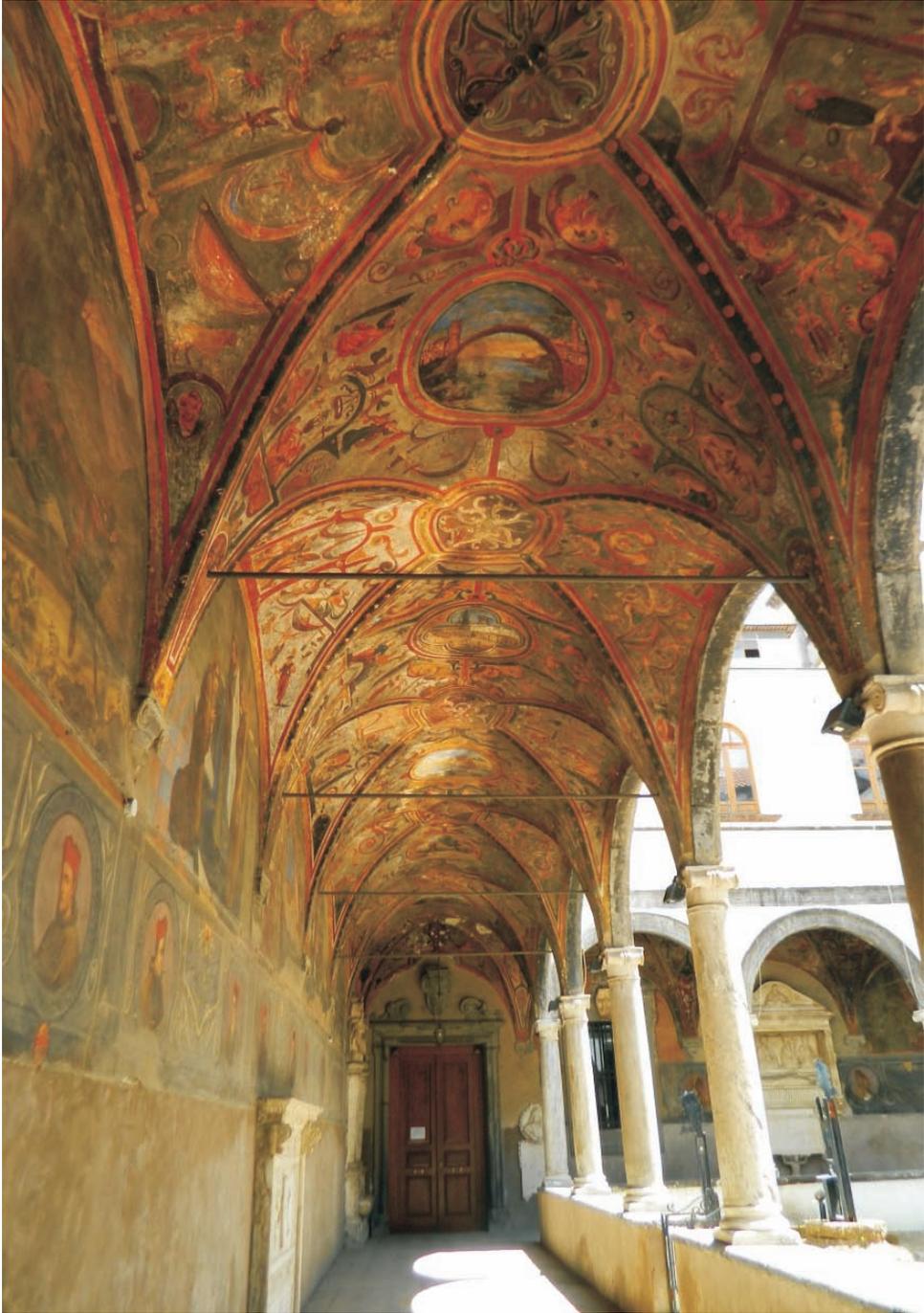
XI Portale di accesso al Chiostro Franciscano di *Giacomo della Marca*



XII Il pozzo del Chiostro di *Giacomo della Marca*



XIII Dal Chiostro le volte affrescate con episodi della vita di *S. Giacomo*



XIV Scultura del monumento funerario di *Ferdinando Trecastelli*



XV Scultura del monumento funebre di *Pascale Diaz Garlon*



XVI Colonne in stile ionico naturale cornice al pozzo



XVII Torretta dell' *antico orologio* datata 1795



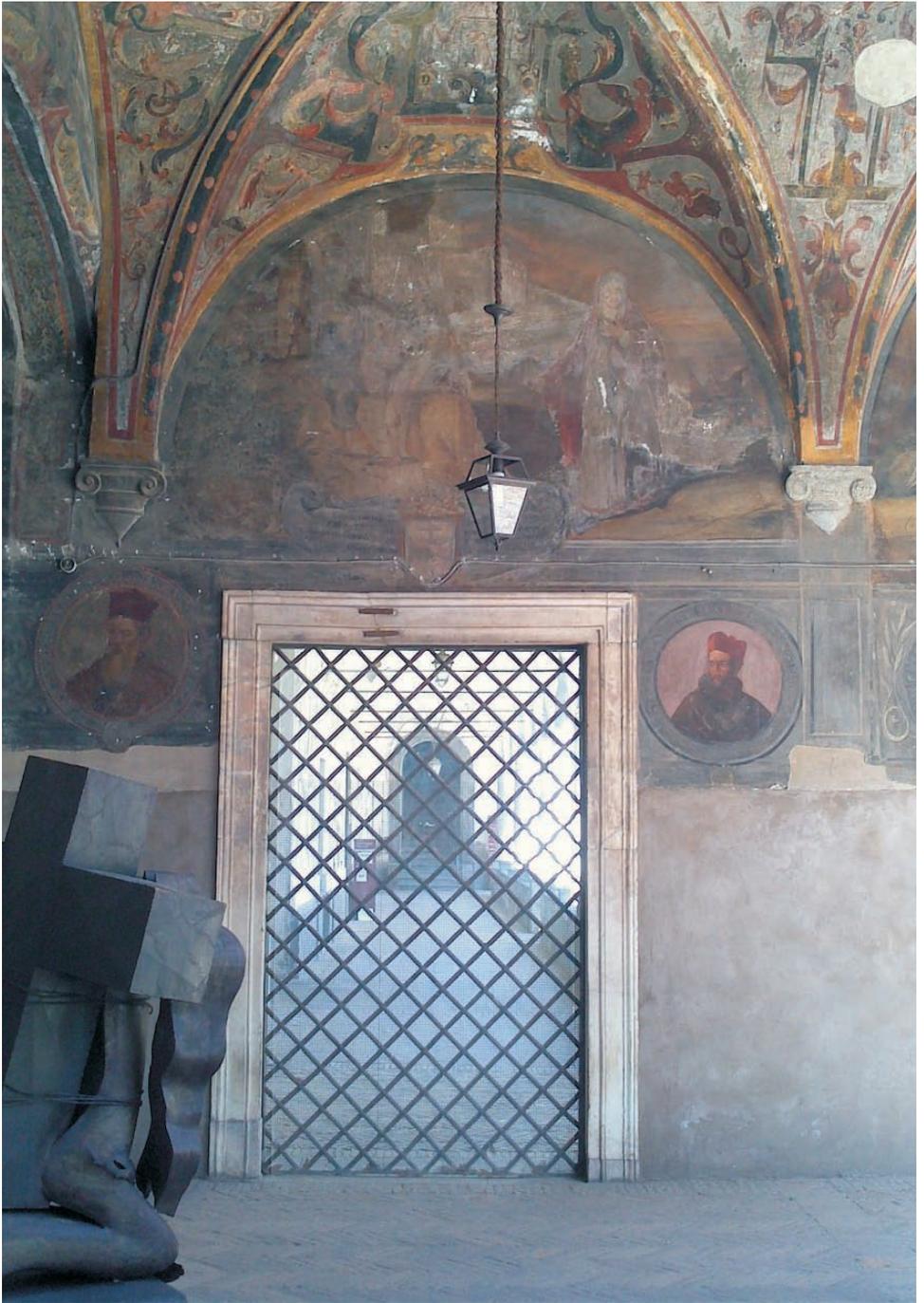
XVIII Particolare della *guglia del campanile* della precedente *Chiesa gotica*



XIX Affresco raffigurante *Alfonso d'Aragona* morente assistito da *S. Giacomo*



XX Grata di collegamento/divisione tra i due *Chiostri*





XXII Giardino che conduce al *Pozzo dei Leoni*



XXIII Scorcio di arcate che lasciano intravedere il *Campanile e l'orologio*







INDICE

Prefazione	5
Il Mostro	6
TAVOLE	13
I L'uscita profana	
II L' antica Taverna del Cerriglio	
III La scaletta del Cerriglio	
IV Scorcio del vicoletto più stretto di Napoli	
V Lo stato del vicoletto...	
VI Scorcio del vico <i>S. M. la Nova</i>	
VII Facciata della Chiesa di S. M. la Nova con epitaffio nella trabeazione	
VIII Piccola cappella con cupola appartenuta alla famiglia <i>Fasano</i>	
IX Cappella di <i>San Giacomo della Marca</i> - Interno	
X Veduta della Chiesa di Santa Maria la Nova - Interno	
XI Portale di accesso al Chiostro Franciscano di <i>Giacomo della Marca</i>	
XII Il pozzo del Chiostro di <i>Giacomo della Marca</i>	
XIII Dal Chiostro le volte affrescate con episodi della vita di <i>S. Giacomo</i>	
XIV Scultura del monumento funerario di <i>Ferdinando Trecastelli</i>	
XV Scultura del monumento funebre di <i>Pascale Diaz Garlon</i>	
XVI Colonne in stile ionico naturale cornice al pozzo	
XVII Torretta dell' <i>antico orologio</i> datata 1795	
XVIII Particolare della <i>guglia del campanile</i> della precedente <i>Chiesa gotica</i>	
XIX Affresco raffigurante <i>Alfonso d'Aragona</i> morente assistito da <i>S. Giacomo</i>	
XX Grata di collegamento/divisione tra i due <i>Chiostri</i>	
XXI Interno del <i>Chiostro di San Francesco</i>	
XXII Giardino che conduce al <i>Pozzo dei Leoni</i>	
XXIII Scorcio di arcate che lasciano intravedere il <i>Campanile e l'orologio</i>	
XXIV La scoperta del <i>Mostro</i>	
XXV <i>Il Mostro nel Presente</i> nella <i>magica cornice</i>	

*Tutti i diritti editoriali di Margherita Calò sono della **ABART** Comunicazione*

